

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccetto i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 32, per un semestre it. lire 16,
per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati
sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvocati giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 9 aprile.

che per i fatti commessi da chi ne era il depositario il quale rivolse a suo profitto i nuovi rapporti stabiliti cogli stranieri.

La politica italiana nell'America meridionale.

Ben disse il generale Bixio, che l'Italia è ormai una Nazione, e deve avere la sua propria politica. Ora uno dei paesi dove importa assai ch'essa l'abbia è l'America meridionale; e forse ve la dovrebbe avere diversa, od anche contraria a quella di altri Stati, i quali, volendo o no, vi offendono i nostri interessi.

Fino dal tempo infasto della spedizione del Messico, e della scousigliata protezione che ai proprietari degli schiavi davaano l'Imperatore de' Francesi ed il principe capo della Cattolicità, apparve un disegno di soggiare l'America alla forma dittatoria ed imperialistica. Un' Impero fittizio si era creato al Messico, uno se ne sperava di veder sorgere nel Sud degli Stati Uniti, si guardavano con favore le dittature dell'America centrale, e si applaudi l'ingiusto e folle attacco della Spagna reazionaria alle due Repubbliche del Perù e del Chili, l'ultima delle quali era delle meglio ordinate. Al Rio della Plata c'erano altri elementi attorno ai quali disporre un simile disegno. L' Impero del Brasile era già uno Stato sufficientemente ordinato ed esteso, che avrebbe potuto assorbire gli Stati minori vicini collocati dalla parte dell'Atlantico, cioè la Banda Oriental che ha a capo sul Rio della Plata Montevideo, la Repubblica Argentina, di cui è centro Buenos Ayres, ed il Paraguay.

Se l' Impero del Brasile avesse attaccato questi Stati, o simultaneamente od alla spicciolata e da solo, avrebbe destato la gelosia di qualche potenza e segnatamente dell' Inghilterra. Quindi si cominciò a colorire il disegno con qualche prudenza. I Brasiliani s'intromisero dapprima nelle faccende di Montevideo, presero a proteggere un partito, ed alleatisi con quello sconfissero quello che stava al potere, preparando quelle immancabili reazioni che avrebbero poscia dato occasione ad altri interventi, col pretesto di stabilirvi l' ordine, e fors'anco di salvare le vite e le sostanze ai molti Europei che vi stanziano. La Repubblica Argentina, la quale da qualche tempo conduceva vita ordinata e prospera, non la si poteva trattare allo stesso modo; e per questo i Brasiliani vollero farsene un alleata, traendola seco ad una guerra insorta contro alla esistenza indipendente del Paraguay. Questa guerra fu per lungo tempo disastrosa per gli alleati, i quali ebbero campo di paragonare sè medesimi a Greci che assediavano Troja da gran tempo, senza poterla cogliere mai. Però negli ultimi tempi gli alleati vinsero i nemici, occuparono le loro città, e si può credere che disporranno del

Sorge il quesito della sorte futura di quel paese. Che ne faranno gli alleati? Vi costituiranno un Governo a loro modo, indipendente in apparenza, ma in realtà suddito al Brasile che ne avrà il protettorato? Si divideranno le sue provincie fra di loro? Se lo incorporerà per la maggior parte il Brasile? Sarà confederato colla Repubblica Argentina, la quale pagherà il benefizio con una indiretta dipendenza al vicino e più potente Impero?

Qualunque cosa succeda, quello che vi guadagna in questo è l'Impero del Brasile, mentre due di quelle Repubbliche sono già in parte nella sua dipendenza e la terza per questo fatto solo dovrà subirla più tardi.

È ciò secondo gl'interessi europei, e soprattutto secondo gl'interessi italiani?

Non dubitiamo di affermare, che questa prevalenza del Brasile sui paesi della Plata e del Panama è infesta ai nostri interessi presenti e futuri.

Il Brasile è uno Stato di grande importanza nell'America meridionale, ma che possedendo un vastissimo territorio, a cui popolare e sfruttare avrebbe tempo de'scoli, non dovrebbe affrettarsi a nuove conquiste. Tali conquiste non sarebbero punto a vantaggio della colonizzazione della vasta regione della Plata; e lo prova la lentezza con cui si colonizza il Brasile stesso ad onta di tutti gli allestimenti offerti agli emigranti europei. Gli emigranti accorrono laddove godono della massima libertà ed hanno maggiori speranze e mezzi di fare fortuna. Per questo appunto, massimamente gl' Italiani, vanno al Rio della Plata, dove sono già numerosissimi, prosperano e formano ormai un elemento molto importante nella economia generale di que' paesi.

Che cosa deve adunque desiderare l'Italia?

L'Italia deve desiderare, che il Brasile non si sostituiscà punto alle Repubbliche della Plata e non impedisca quindi il libero movimento della emigrazione italiana verso que' paesi. Deve anzi desiderare che questo movimento continui, si accresca anche, fino a tanto che non torni a scapito dell'attività interna, accumuli l'elemento italiano in quella regione, fino a rendervelo prevalente e ad acquistare una qualche influenza alla madre patria.

Noi abbiamo altre volte dimostrato, che l'emigrazione italiana della Plata arreca grandi vantaggi alla madre patria. Prima di tutto rende possibile a molta gente povera, attiva ed ingegnosa delle nostre coste di fare fortuna fuori di paese, poscia apporta direttamente non pochi guadagni ai parenti degli emigranti che rimangono; indi allarga le relazioni commerciali tra l'Italia e l'America, e giova quindi al nostro commercio, alla nostra navigazione, e può anche giovare alla nostra industria, se un'industria noi avremo; in fine susseconde quella forza di espansività, che non deve mai mancare ad una grande e civile Nazione, se vuole adoperarsi ai suoi futuri incrementi.

Per questi od altri motivi noi vorremmo, che la politica italiana si rendesse al più possibile oculata ed attiva nell' America meridionale.

Oltre alla necessità di proteggervi efficacemente gli interessi de' cittadini italiani, che i sono numerosissimi, il Governo italiano deve sentire quello d'influire alla pacificazione, all'ordine, alla pace, all'indipendenza i quei paesi, impedendo al più possibile i segni di assorbimento per parte del Brasile. Questo Impero, che non è ancora bene al possesso di sè medesimo, non farebbe che instare aggregandosi le Repubbliche della Plata, o scommaginandole col proteggervi certi

lata, e scompagnandole col proteggervi certi
partiti in confronto di certi altri. Pretende-
ranno alcuni che l'Impero sia più ordinato
di quelle Repubbliche; ma ciò non toglie
che la Repubblica Argentina p. e. non pro-
peri tanto da essere richiamo agli stranieri
più maggiore assai che non il vicino Impero. La
Macedonia non s'incorporò la Grecia se non
oppo che questa aveva avuta una vita poli-
ca ed una civiltà così brillante da grecizzare
e incivilire la Macedonia stessa. Se un Fi-
ippo qualunque ci fosse stato prima di Mil-
iade, di Aristide, di Pericle, sarebbe stato un
barbaro invasore, non il capo d'una Nazione
civile. Il Brasile inoltre ha una diversa na-
tionalità, è portoghese, mentre quelle Repub-
bliche sono spagnuole d'origine, e si ritem-
porano ogni giorno più col sangue delle mi-
gliori stirpi europee.

Noi dovremmo vedere volontieri adunque, che il Governo italiano tenesse nell'America meridionale agenti politici molto abili, e vi facesse alto di presenza con sufficienti forze marittime.

Disse con grande ragione da ultimo il Sella nel Parlamento, che i marinai ed i legni da guerra è meglio averne pochi, ma tenerli sempre in mare, sempre in movimento. La bandiera italiana dovrebbe trovarsi sempre, come in Levante, così nelle acque della Plata. La nostra marina da guerra si farà colla attività dei marinai, cogli studii dei nostri uffiziali, colla navigazione continua. Fatti i marinai, potremo anche costruire in maggior numero i bastimenti. Ma si può migliorare d'assai la nostra marina col tenerla in continuo movimento. Per questo noi desideriamo, che la nostra squadra americana sia numerosa. Ma, ripetiamolo, desideriamo altresì, che la nostra politica al Rio della Plata sia attiva e previdente.

P. V.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 8 aprile.

(X). La Camera dei Deputati pose fine alla lunga discussione sul macinato e si aggiornò al 16 corr. Quella legge non venne però votata a scrutinio segreto, perché vi ostava l'ordine del giorno Bargoni, il quale a nome del terzo partito aveva in mezzo al plauso della Camera e del paese dichiarato che la legge infasta sulla macinazione dei cereali sarebbe definitivamente votata solo in unione ad altri provvedimenti finanziari ed a riforme amministrative.

Contuttociò non facevano difetto tra la estrema destra alcuni, i quali, come il Peruzzi, il Bonfadini, il Guerrieri ecc., avrebbero voluto approfittare dell' assenza dei deputati di sinistra per virare di bordo e mandare a vuoto l'ordine del giorno Bargoni, sebbene fosse da essi spontaneamente accettato quando sentivano il bisogno dell'aiuto di quel partito. Costoro, dotati di grande esclusivismo e spirito consortesco, male si adattano a che il partito da esso chiamato dei *trimmers* abbia tanta influenza nel Parlamento e pensi appunto a riformare quelle leggi che essi con una inconsultà precipitazione nell'unificare hanno malamente abbozzate. Ma alle grette voglie di quei Signori si oppose la lealtà e la prudenza del Ministero, il quale sa bene che senza l'appoggio del terzo partito la maggioranza di destra è di troppo scarsa importanza per governare tranquillamente il paese. Quindi il macinato non si votò in via definitiva; la qual cosa dimostra senno pratico, mentre in tal modo i contribuenti verranno chiamati ad esborsare il nuovo balzello solo quando le molte economie e le molte riforme reclamate ormai da tutti i buoni verranno attuate.

E purchè si tolgano dal baratro del disavanzo, in cui lo Stato cadde sia pegl' incessanti bisogni richiesti dalla costituzione di un grande regno, sia pei troppi errori dei governanti, i contribuenti italiani verseranno senza lamento anche le novelle imposte. Non è vero ch' essi non sappiano pagare nemmeno le antiche, mentre gli arretrati si devono solo ai forti difetti nell'amministrazione. Chiedetelo alla Commissione nominata dagli uffici della Camera per riferire sul progetto di legge per la esazione delle imposte dirette, la quale ebbe a constatare ufficialmente che sin al 1865 in nessuna parte d'Italia vi erano arretrati per la imposta fondiaria. Se dopo quell'epoca ne sono avverati, ciò successe per motivi che qui sarebbe troppo lun-

go enumerare e che tutti dipendono dalla ibrida istituzione degli agenti delle tasse, male retribuiti o peggio sorvegliati.

Sul qual proposito della succitata Commissione, vi posso dire ch' essa in massima intenderebbe estendere a tutte le provincie la patente 1816 dell'ex Regno Lombardo-Veneto nella esazione, modificandola solo in alcuni punti allo scopo di renderla possibile specialmente nel mezzogiorno d'Italia, dove pur troppo non esiste la regolarità né castasti e la pubblica sicurezza non è d'altronde talmente perfetta da permettere onniamenre il sistema degli appalti con certezza di buon esito:

Un bel compito spetta ezianio alla Commissione destinata a riferire sulla riforma dell'amministrazione centrale e provinciale. Vi è già noto che il progetto Cadorna, sin dal suo nascere, non incontrò generale favore, perché con esso si tende puramente ad un discentramento burocratico, mentre invece desiderio di tutti è quello di accordare maggiore autonomia alle provincie e di riunire in scarso numero i vari uffici governativi. Si vorrebbe insomma ritornare al sistema più economico e più adatto che rigeva presso di voi, creando quindi vicino alle prefetture ezianio le intendenze di finanza e istituendo dappertutto i Commissari distrettuali con giurisdizione però su un numero più vasto di abitanti, formando cioè un distretto per ogni collegio elettorale. In tal guisa scomparirebbero le direzioni compartmentali, e le funzioni degli agenti delle tasse e dei delegati di pubblica sicurezza verrebbero tutte affidate ai Commissari. So che il Ministro accoglie in massima il progetto, per cui se la Commissione saprà formularlo presto e bene, ritengo che non gli mancherà il favore della Camera.

Le notizie che giungono da Parigi e da Londra sono favorevoli al nostro credito pubblico. Si è finalmente persuasi che Governo e Parlamento vogliono porre in assetto le finanze, al quale scopo si porrà mano ai più duri sacrifici. E di questa buona opinione a nostro riguardo fanno fede non solo i bollettini delle borse estere, ma anche le varie offerte che giungono per l'acquisto delle obbligazioni garantite sulla vendita dei beni ecclesiastici. Credo che il Ministero rifletta appunto ad una tale operazione, onde sopravvivere ai deficit dei passati esercizi. Intanto la Commissione del corso forzato lavora alacremente e se ai suoi conati non riescirà di togliere il corso coatto della note di banca, avremo almeno uno studio profondo sulla condizione della circolazione monetaria e del credito pubblico in Italia. So che la Commissione chiama a sé alcuni cittadini delle varie parti della penisola onde avere consiglio ed aiuto. Tra questi v'ha ezianio l'egregio vostro cav. Kechler.

Questa mani il parroco di S. Firenze nel suo giro per la benedizione delle case non dimenticò nemmeno le aule del Parlamento. Varii erano i deputati presenti e varie le considerazioni, che lasciò interamente nella penna.

LETTERA DI PIO IX.

all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Noi dobbiamo allo zelo d'un nostro corrispondente, dice il *Secolo di Milano*, di poter riprodurre per primi in Italia la seguente lettera di cui si fece tanto rumore a Parigi e la cui pubblicazione costò il sequestro al giornale *l'International*:

Mio amatissimo figlio

e Augusta Maestà Apostolica,

Se il titolo d'Apostolico ch'io do qui sopra a Vostra Maestà, e che vi è stato concesso dall'Onnipotente e da tutti i rappresentanti della Santa Sede Romana, non risveglia nel cuor vostro quei sentimenti che fino al presente vi hanno distinto fra tutti gli altri monarchi, sentimenti che i vostri senatori male inspirati hanno saputo, non estinguere, ma intiepidire in voi, io, quale Capo della grande e santa Associazione cristiana, mi credo obbligato d'usare tutti i mezzi che sono a mia disposizione come Vicario di Cristo per ricordarvi al vostro dovere.

Io riconosco tanto più necessario in quanto so che tutta la vostra augusta famiglia, e voi stesso, o Maestà, non provate, in fondo che disprezzo per queste concessioni che tutti i cattolici riprovavano. Voi avete creduto, o Maestà, in mezzo alle circostanze che si producono, dover conformarvi alle esigenze delle moderne rivoluzioni, e, invece di pigliare con mano di ferro le redini del Governo del vostro impero, voi le avete lasciate fluttuare standovi inerte.

Ed a quest'ora non potete più reprimere le frizioni che non pregano più, come sarebbe il loro dovere, ma minacciano Vostra Maestà.

Accortentate questi desideri profani poiché vi crede obbligato di piegarvi alla volontà degli uomini selvaggi, perdendo, nel tempo stesso, il rispetto che dovete alla volontà di Dio! Distruggete, grazie alle nuove leggi che vi apprestate a sanzionare, i sentimenti religiosi e la coscienza del mondo, scalzando così la base principale d'uno stato costituito, la morale, attirando sopra di voi la collera celeste, la morte, e quella di tutti i buoni e veri cristiani.

Voi, Sire, per il desiderio di conservare la vostra corona, rinnegette l'Onnipotente che ve l'ha accordata; per soddisfare i vostri suditi ribelli, esponete i vostri figlioli ai fulmini del cielo, e non rispettate, o Sire, che con questi mezzi, non si contenta un popolo irritato; ma si risveglia in lui la volontà di ottenere ancor più.

Voi resterete dunque di fronte ad una plebe minacciante, senza essere sostenuto da una coscienza pura e senza il grande appoggio della Chiesa.

Voi avete respinto le preghiere della Vostra Augusta famiglia e d'uomini capaci, per seguire i consigli de' vostri senatori (ministr.) attuali, e avete posto in non caso i paterini consigli che il mio Nunzio a Vienna vi diede da parte mia.

Malgrado tutto ciò, vi prego ancora una volta, in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, di rammentarvi del nome d'apostolico che distingue il vostro titolo, di seguire l'esempio dei Santi Apostoli che hanno versato il loro sangue per la loro santa religione, di non rinnegare un titolo, ambizione di ogni vero cristiano, e che fu accordato al vostro avolo d'Augsburg perché seppe non solo rialzare, ma anche difendere la santa religione che procura la eterna beatitudine.

Non pensate solo a voi, o Sire. Gettate anche uno sguardo sulla vostra famiglia, sulla Vostra Sposa che attende un doloroso ma felice avvenimento; pensate a Sire, che tutti questi membri della vostra famiglia faranno, domani, pesare su di voi la responsabilità dei disastri che potrebbero derivare dalle vostre attuali azioni. — Pensate, infine, al vecchio Papa che vi parla, agli oltraggi fatighi subite da coloro ch'egli credeva a sé interamente devoti, ed io sono persuaso che voi esiterete a colpire il suo calice d'amarezza, obbligandolo a cambiare le benedizioni che esso tiene in pronto per voi e per la vostra famiglia, in tante giuste scommesse.

Attendendo, io non esito a volgere per voi all'Onnipotente le più ardenti preghiere, perché rischiarci il vostro spirito — e vi benedico paternalmente.

Roma, 29 marzo 1868.

Pio IX.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

La coniazione ultimamente decretata di monete di bronzo è già molto innanzi. Se le mie informazioni sono esatte, col primo di maggio le tesorerie dello Stato incomincieranno a mettere in circolazione le monete nuovamente coniate, ed è molto probabile che agli impiegati governativi si incominci a darne una parte nel pagamento degli stipendi di questo mese.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Da quanto ci si assicura, il ministero ha di già provveduto alla nomina del successore del comm. Cappellari della Colomba nel Consiglio di Stato. A questo posto esso ha deliberato di nominare il senatore commendatore Caprioli.

— Lo stesso giornale reca:

Quest'oggi il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si radunò per giudicare nella vertenza insorta coi tre professori dell'Università di Bologna: Piazza, Carducci e Caderi. Per quanto sappiamo, solamente il primo si è presentato a difendersi personalmente, mentre gli altri due mandarono le loro difese in iscritto.

Sino al momento di mettere in torchio, ignoriamo quale sia stata la decisione del Consiglio superiore.

— Veniamo assicurati che il partito di destra intenda nominare a membri della Commissione generale del bilancio, in luogo dei dimissionari e del posto lasciato vacante dal compiant. Cappellari della Colomba, altri deputati dell'opposizione. (Corr. it.)

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. del Popolo*:

Vuolisi che Garibaldi abbia lasciata la sua Capraia per ignota destinazione. Forse non trattasi che d'una gita in Sardegna dove il generale ha costum di fare qualche partita di caccia, e dove credo che suo genero possiede qualche terra.

— **Roma.** Scrivono da Roma al *Diritto*:

Sono stati scoperti (almen così si dice) carteggi di trenta zuavi con Garibaldi e Menotti. La cosa per questi poveracci è seria, essendo prevalso il dubbio che possano aver dato schiarimenti sopra le fortificazioni e tentato inoltre di far proseliti fra i loro compagni. Sono sotto processo; però si procede con prudenza, e si teme che quest'affare porti uno scandalo a peggio; anzi so di certo che gli zuavi riempiono una generale disfazione, nel caso che i processati venissero trattati coi aspetti: sono in posizione d'imporsi.

— Scrivono da Roma al *Pugnolo*:

Al nostro passeggi fu veduto in carrozza il marchese Gualterio con sua figlia. I commenti furono

naturalemente infiniti. Altri pretese, ch'egli fosse voluto per combinare il modus vivendi che sarebbe concordato alla rinuncia a Roma per parte dell'Italia od alla abdicazione di Vittorio Emanuele in favore del principe Umberto in occasione dello prossimo nozze di S. A. con la principessa Margherita. Altri sostengono, che si trattasse di riportare il consenso del Papa ad una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, che non si venderebbero più, ma semplicemente si ipoteccherebbero per un gran prestito. Io però non posso credere a simili dicerie, la prima delle quali farebbe troppo torto al Governo italiano, e la seconda intreccerebbe troppo con le leggi d'Italia e la politica del Vaticano. Inclino perciò a ritenerne, che il signor Gualterio sia venuto senza missione od almeno con una missione di molti più semplici.

ESTERO

Austria. Da un carteggio da Vienna alla *Gazz. di Torino* estragghiamo quanto segue:

Si parla qui in tutti i circoli della prossima spedizione che farà nell'Asia orientale la nostra missione.

Esa sarà condotta, a quanto sembra, dal contrammiraglio Petz, quello stesso che comandava il vascello di linea il *Kaiser* alla battaglia di Lissa.

Si scrivono da Lubiana che il motivo per cui in quella città non si fecero illuminazioni per la caduta del concordato fu l'influenza del partito retrogrado, ad onta dei sentimenti liberali di cui è animata la gioventù.

Francia. Scivono da Parigi all'*Independance Belge*:

Posso confermarvi che tra la Francia e l'Italia non fu conclusa alcuna nuova convenzione relativa alle cose di Roma, e che faccia seguito alla nota convenzione di settembre. Tutt'alpiù trattasi un modus vivendi la di cui condizioni sono discusse da ambo le parti nel modo più cordiale.

— La *Liberté* pubblica il seguente articolo, intitolato *La Paix ou la Guerre?* e firmato E. Girardin:

L'Opinion National ha pubblicato su la pace o la guerra, un articolo che molti fogli commentano, ma senza poterne trarre la più breve favilla di luce.

Ecco la nostra conclusione:

Alla domanda: Avremo la guerra?

Gli uomini rispondono: No!

Le cose rispondono: Sì!

Chi vincerà la tenzone: le cose contro gli uomini o gli uomini contro le cose?

L'eco risponde: Le cose!

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

È già da qualche tempo che parlasi di due arresti importanti fatti dalla polizia la sopra individui sospetti di aver somentata l'agitazione in più punti e di avere alte aderenze nel sobborgo Saint Germain. Il fatto è vero ed anzi questi individui sono stati interrogati, si sono prequisiti le loro carte, e si è acquistato il convincimento dell'esistenza di una specie di complotto generale, che si ordirebbe a Ginevra e che avrebbe per programma di turbare l'ordine mondiale in tutti gli Stati europei, ove il malcontento reale o fittizio può essere facile esca alle commozioni popolari. Non vi nego per ciò che mi è stato assicurato che anco l'Italia era, ed anzi è compresa nel numero dei terreni da sfruttare.

Potrebbe domandarsi come i due emissari arrestati, e dai quali si è avuto un filo per entrare nel labirinto intricato cercassero denari fra i corischi del partito legitimista francese, si potrebbe chiedere come gli ultra-conservatori, i reazionari si associno agli ultra-democratici ai così detti radicali dell'azione: ma non è un fatto nuovo che gli estremi si toccano, e quanto a noi, in Francia, siamo pur troppo persuasi che i neri si legano ai rossi, per sfruttare a proprio beneficio la loro audacia, e per sacrificare l'indomani di un loro eventuale successo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Consiglio Provinciale

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 2 Aprile

Presidenza del Cav. Candiani.

(Cont. e fine vedi num. 83 e 85)

Undecimo oggetto all'ordine del giorno è la nomina dei membri che devono comporre il Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccells. — Difamate, raccolte, spogliate le schede, risultano eletti il conte della Torre a direttore, Fabris dott. Nicolò, Moro dott. Giacomo, Groppero conte Giovanni a membri, avendo il Presidente ritenuta sufficiente la maggioranza relativa.

E da questi onorevoli signori, assieme al conte di Toppo, probo viro del legato Uccells, che ormai dipende la sollecita e buona costituzione dell'istituto, ed il successivo soddisfacente andamento.

Dodicesimo. Deformazione degli atti provinciali da pubblicarsi colla stampa.

La relazione della Deputazione conclude col proposito di pubblicare gli atti del Consiglio Prov. in apposito volume di diramarsi o fine d'anno, e di pubblicare quelli della Dep. soltanto a mezzo del

Giornale Ufficiale della Provincia, o ciò decorribilmente dal 1 Gennaio 1868.

Faccini. Secondo la proposta della Dep. i resoconti non si avrebbero che in fine d'anno, e si perderebbe il vantaggio di poter consultare le precedenti deliberazioni. Ama meglio la pubblicazione degli atti mano mano che vi è cosa pubblicare. Rimarca come come fin qui la pubblicazione procedesse sempre tarda ed irregolare, e prega la Dep. perché in avvenire vada più sollecita e regolata.

(Ricordiamo alla Deputazione che è la terza o quarta volta che in pied Consiglio le vien fatto simile rimarcio).

Milanese non sa comprendere quali vantaggi la Dep. si propone di ottenere colla sua proposta.

Simoni trova l'utilità della stampa in quanto si faccia in tempo utile, e si stampino specialmente le relazioni e le proposte.

Milanese rinnova la sua domanda alla Deputazione.

Moretti in nome della Dep. trova giuste le osservazioni fatte, rimarca però che c'è l'inconveniente, che un resoconto di una seduta del Consiglio possa attendere un anno prima di essere pubblicato, dovendo prima essere approvato dal Consiglio, e quindi vorrebbe che alla Dep. venisse dato incarico di rivedere le verbali.

Martina (pure della Deputazione) non crede accettabile l'emendamento Moretti, perché troppo sarebbe la responsabilità che s'assumerebbe la Dep., e credebbe più opportuno che il Consiglio nominasse una Commissione coll'incarico di rivedere i verbali.

Faccini non sa comprendere perchè un verbale non possa venir stampato subito dopo la seduta consigliare, e quindi riveduto, corretto ed approvato in una successiva seduta, il verbale della quale porterebbe necessariamente le correzioni al precedente.

Morgante crede l'ordine del giorno indichi si debba oggi stabilire in massima quali atti si debbono pubblicare per le stampe, e vorrebbe che ogni deliberazione indicasse quali documenti si debbono stampare nella loro integrità, quali per riassunto.

Milanese vorrebbe continuato col sistema vigente migliorato coll'emendamento Facini.

Facini ricorda l'articolo 8 del regolamento.

Simoni conviene nelle opinioni di Facini, ritenuto però che si debbano stampare preventivamente anche le relazioni degl'importanti affari.

Rizzi da alcune spiegazioni in seguito delle quali Facini fa osservare che non tutti i Consiglieri sono soci del *Giornale di Udine* e quindi non conoscono le deliberazioni della Deputazione. Crede quindi ottima la pratica di diramare le deliberazioni ai Consiglieri. L'economia crede si possa trovare in altro modo, divenendo con altro tipografo ad un contratto che offra migliori condizioni che non sono quelle concesse dal *Giornale di Udine*. Viene quindi posto ai voti ed approvato l'ordine del giorno Simoni, che riassume gli emendamenti presentati dai signori Morgante, Moretti, Facini e Milanese, e suona: «Il consiglio provinciale delibera che sieno pubblicati per le stampe i resoconti delle sedute del consiglio provinciale, le relazioni più importanti che precedono le deliberazioni consigliare, le decisioni della deputazione provinciale, riservato al consiglio di deliberare ad ogni singolo argomento discussi quali documenti attinenti alle deliberazioni debbano essere pubblicati per intero».

Ultimo oggetto all'ordine del giorno è la proposta per

dizioni economiche della Provincia; tuttavia sappiamo che in altre Province venne, non diverse per quanto alla nostra, si pose a qualcosa su tale argomento. E quindi non era improbabile che i Consigli o i provinciali volessero occuparsene.

Crediamo che, non fatta in pubblico la proposta, alcuni di loro l'avessero fatta in privato, e che si promovesse una sottoscrizione tra i signori sindaci. Per contrario, oggi veniamo a sapere che nemmeno a questa si pose sinora.

Ma veniamo a sapere anche che alcuni Consiglieri provinciali si esternarono contrari alla proposta, perché que' bravi uomini dichiarano a tutto il mondo che buone devono essere soltanto le idee uscite dalla loro testa, e che non vogliono essere influenzati da Giornali!!

Venne rinvenuta, in Piazza S. Giacomo, una borsa contenente un pezzo da un florino e mezzo, sei quarti di florino e due centesimi.

Chi avesse smarrito la predetta borsa è invitato a presentarsi all'ufficio di P. S. che gli sarà consegnata previe le debite verifiche.

La direzione di polizia di Trieste spediva a quest'ufficio di P. S. due biglietti di questo Monte di Pietà per deposito di oggetti preziosi stati colà riavvenuti, l'uno portante il N. 1589 in data 24 settembre, l'altra il N. 1780 in data 13 Novembre.

Il proprietario di detti biglietti è pregato di recarsi all'ufficio di P. S. per il loro riconoscimento.

Sul contrabbando nel Veneto leggiamo nel *Corriere della Venezia* ch'esso si concentra particolarmente sul caffè, sullo zucchero e su qualche altro coloniale o su alcuni articoli di manifattura, ed il portofranco di Venezia ne agevola l'opera, perché le merci entrandosi in franchigia, i contrabbandieri scelgono con ogni comodità le ore opportune e per i sinuosi giri della laguna mettono capo a Mestre, che è il loro quartiere generale, donde penetrano per Treviso in quel di Belluno e di Udine, e per Castelfranco, Cittadella e Bassano nel territorio di Padova, di Vicenza e di Verona. E la piaga è già così vasta, l'imponibile così sicura, la vigilanza tanto imprudente e spensierata, che senza tema di errore, si può assicurare che del caffè consumato nelle Province Venete poco più del decimo si smercia col regolare pagamento.

Quanto al contrabbando in grandi masse, continua il *Corriere*, pare fondato il sospetto che venga compiuto nel modo seguente: Dall'Austria arrivano spesso convogli che portano numerosi vagoni suggeriti contenenti zuccheri sotto la salvaguardia di una bolletta di cauzione a procedura abbreviata, ovvero con la bolletta a dazio d'entrata, e restano fermi alla stazione di confine. In seguito un altro convoglio arriva con altri vagoni col medesimo suggerito eguali in peso, con le stesse bollette, e vengono introdotti nell'interno fino ch'è giunto ad una certa destinazione, trovano altre bollette cauzionali che scortano il generale. Le bollette quindi che servirono all'introduzione di due convogli con un dato numero di vagoni servono poi al dazio della metà soltanto dei vagoni entrati, di quelli cioè che giunsero col primo convoglio alla stazione di confine.

Provvedimenti. — Si è verificato da qualche tempo il ritardo per parte di alcuni sindaci dei Comuni, in cui non vi sono uffici di Pubblica Sicurezza, dello stato menile degli oziosi, vagabondi, ecc. La compilazione di tali stati mensili è resa necessaria dal numero di vagabondi che convengono nelle città dalle campagne. Ora il Ministero ha dichiarato che si potrà applicare ai Comuni, in caso che si verifichino ulteriori ritardi, la misura dell'invio di un Commissario sul luogo. In quanto alla spesa di trasporto del Commissario, dovrà essere anticipata dalla cassa del Comune, salvo il rimborso per via di ritenuta sullo stipendio dei suoi impiegati, nel caso in cui fosse ad essi esclusivamente attribuibile il ritardo della spedizione dello stato mensile, di cui si tratta.

Il ministro dell'Istruzione pubblica ha diretto la seguente circolare ai presidenti dei Consigli provinciali scolastici:

Firenze, addì 30 marzo 1868.

Le Biblioteche popolari presero in Italia non mediocre incremento, e questo ministero, che vuole concorrere alla fondazione di parrocchie con opportuni sussidi, crede ora di richiamare l'attenzione di questo consiglio scolastico sui buoni frutti che portano a pro della cultura popolare. Il sottoscritto per questo ha stabilito di conferire otto premii, due dei quali di lire 500, e sei di L. 250, a quelle di tali biblioteche che nell'anno corrente si segnalano nel promuovere le buone letture. Quindi prega le SS. LL. a volersi informare con ogni sollecitudine, e minutamente, dello stato di quelle che esistono in questa provincia e dei benefici che recano.

Queste informazioni dovranno indicare il numero dei volumi raccolti e delle persone che vi attingono insegnamento, conteggiare i dati statistici necessari a giudicare dell'efficacia dell'istituzione; e saranno poi sottoposte all'esame di una Commissione per il conferimento dei premi come sopra istituiti.

Monete di bronzo. Sappiamo che nel giorno 7 del mese scorso nella Zecca di Milano ebbe principio la coniazione delle monete di bronzo da centesimi 5, 2 e 1; di esse se ne battono, in media, N. 500,000 al giorno, per valore di circa 15,000 lire, e la coniazione continuerà su questo piede fino a raggiungere la somma di 2,385,000 lire, che ver-

rà probabilmente aumentata, rappresentata da 103 milioni di pezzi.

Il sottoscritto rende nota a questa Città, che col giorno 15 p. v. aprirà nella sua casa posta in S. Giacomo N.º 1004 un corso di ripetizione per lo istituto che s'insegna nella Scuola Tecnica.

Le lezioni avranno luogo ogni giorno meno i festivi dalle ore 3 alle 6 p.m., così diviso:

Dalle 3 alle 4 per gli alunni del primo Corso;

Dalle 4 alle 5 per quelli del secondo;

Dalle 5 alle 6 per quelli del terzo.

Il sottoscritto, essendo approvato solamente per l'insegnamento letterario e per la Lingua Francese, sarà aiutato per il ramo scientifico da altro libero insegnante.

La tassa viene stabilita in L. 5 al mese per ogni alunno a qualunque corso egli sia iscritto.

Udine, 7 aprile 1868
Dott. DOMENICO PANCIERA
Prof. alla Scuola Magis.

Ferrovia. Dalla *Nazione* sappiamo che merita lo straordinario impulso dato in questi ultimi giorni ai lavori della linea Napoli-Foggia, ieri 9 corrente, la locomotiva si è spinta fino a Benevento. Gli orologi per collaudare del nuovo tronco sono già dati, e se qualche imprevisto accade non sopravviverà, per le feste di Pasqua anche il tratto Poate-Benevento sarà aperto all'esercizio.

Telegrafia. Avendo la Turchia aderito alla convenzione telegrafica di Parigi per la sua rete telefonica dell'Asia, dal primo corrente l'importo dei 20 parole da qualunque ufficio italiano ad uno dei porti di mare della Turchia asiatica è ridotto a lire 11, ed è ridotto a lire 15 quello dei telegrammi diretti a qualsiasi altro ufficio della stessa Turchia asiatica.

Belle arti. Da una corrispondenza fiorentina leggiamo: Il 15 del mese corr. si aprirà qui la mostra dei quadri che hanno concorso al premio governativo di 10,000 franchi per migliore di essi. In tutti non sono che 27 quadri, presentati e concorrenti, e senz'altro dire che, tra questi, alcuni hanno pregi veramente rari. Gli artisti espositori hanno nominato la Commissione esaminatrice, composta dai signori Ayes, Ussi, Mollocchi e Morelli.

Un nuovo libro. — *La Gazz. Ufficiale* parla nella sua appendice di un nuovo libro pubblicato a Bruxelles da quell'ingegno vivace ed originale che è Petrucci della Gattina. Titolo del libro è *Les mémoires de Judas*; ha per scopo, almeno apparente, la riabilitazione di Giuda Iscariota, il gran traditore. Questo libro è un romanzo, ma al tempo stesso una satira del nostro secolo, ed una storia critica, perché basato su fonti storiche. Il suo compito è audace, è ardimentoso, è strano, non c'è di dirsi, ma è un compito che rivela i giorni in cui siamo e lo spirto indipendente dell'attuale letteratura.

Il Direttore della Banca Nazionale, succurso di Udine, ci comunica quanto segue:

Il giorno 28 Marzo p. p. la Corte d'Assise del Circolo di Forlì condannava i detenuti Giuseppe Visconti e Filippo Quarneri il primo a 7 anni di reclusione per simulazione di biglietti falsi, ed il secondo a 3 anni di carcere per aver posto dolosamente in circolazione detti biglietti da lui ricevuti per veri, ma in seguito riconosciuti falsi.

Una memoria di Daniele Manin
Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Si sono letti pubblicare le seguenti linee vergate da Daniele Manin dell'album di un amico che lo visitava a Parigi nel 1855.

« L'avversione dell'imperatore Napoleone per sentimenti generosi di libertà e di nazionalità slova ottenerebbergli il segno politico.

« Tre gravi errori commise, da' quali pagò la giusta pena sullo scoglio di Sant'Elena, e per questi l'Europa soffre e soffrirà, finché una mano possente ed un spirito intelligente non li abbiano riparati.

Tre cose egli doveva, e poteva agevolmente fare, e non fece:

- Distruggere l'Austria
- Costituire la Polonia
- Unificare l'Italia
- Sono queste le tre condizioni essenziali del vero equilibrio europeo.
- Senz'esse, l'Europa non può aver quiete sicura, né pacifico svolgimento della sua civiltà.

MANIN.

Emigranti italiani. Nel decorso mese di marzo, scrive il *Movimento di Genova*, dal nostro porto salparono dodici navi per l'America portando 1086 emigranti, dei quali 207 erano di Genova, 150 di Sondrio, 118 di Como, 96 di Milano, 59 di Potenza, 48 di Cuneo, 44 di Torino, 36 di Alessandria, 28 di Salerno, 27 di Pavia.

Una virtù anti-parlamentare. L'altro di, scrive l'*International* di Londra, dopo la seduta della Camera dei comuni, un membro che vuole votare con il g. vero, incontrò il signor Disraeli e gli disse:

— Che cosa calcolate di fare se la Camera approva le proposte del signor Gladstone?

— A vero dire — rispose il ministro, — io non ne so peranto nulla.

— Vi rassegnerete voi a darle le vostre dimissioni?

— Rassegnermi! Sappiate o signore, che a giorni nostri, una rassegnazione di tal sorta non è più una virtù parlamentare.

Il Napoleone morente. Di un carteggio parigino del Secolo togliamo quanto segue:

Il signor Orsé ha pubblicato un opuscolo intitolato: *Le Miroir de l'Exposition Universelle*. In esso consiglia una bella pagina alla stupenda statua del Vela, Napoleone morente. Non posso resistere alla tentazione di trascrivervi i seguenti versi che tornano a gloria del nostro grande scultore.

Ou y voit la pensée élevée et profonde

Qui le guidait toujours en ses vastes desseins

Pour la dernière fois s'arrêter sur le monde,

Qu'il avait tenu dans ses mains.

Quel chef d'œuvre, Velas... quelle noble agonie

Ton œuvre fait survivre! Il fallait ton ciseau

Pour exprimer ainsi cet immense génie

Aux prises avec le tombeau.

Giornale dell'Industria Serica. Questo giornale che si pubblica da due anni in Torino, ha in scopo di promuovere in Italia lo sviluppo della prima fra le industrie italiane, cioè la produzione dei bozzoli e della lavorazione e tessitura delle sete.

È l'unico giornale di tal genere che si pubblichino nel Regno; conta fra i suoi collaboratori i principali sericoltori d'Italia, e gareggia colle pubblicazioni estere di simili natura, non ostante il suo prezzo di abbonamento a quello inferiore.

È utilissimo ai banchi, a menti, filantropi, filatieri e tessitori in seta cui giova per tenerli al corrente dei progressi e miglioramenti dell'Industria Serica, delle notizie che a questo commercio si riferiscono, non che avvisi di vendita o affari di uffici, macchine, semi, bachi ed altri oggetti riferentesi la sericoltura.

Esce ogni sabato in un foglio di otto pagine e costa franco di posta e per tutto l'anno lire 12, accordando agli associati facilitazioni di anticipo e premi, onde meglio allestirli alla maggior diffusione delle utili cognizioni che esso contiene.

Rivolgersi all'amministrazione del *Giornale d'Industria Serica*, Torino.

L'Istmo di Suez. Il *Times* ha pubblicato una lettera del Duca di St. Albans che visitò recentemente i lavori del canale dell'Istmo di Suez. Egli assicura che l'apertura definitiva avrà luogo nel prossimo ottobre e che sarà inaugurata probabilmente da Napoléone III. Per quanto grande sia la nostra simpatia per l'opera gigantesca cui il signor Lesseps ha unito il suo nome, noi ci pigliamo la libertà di dubitare che il Canale non possa essere aperto nell'epoca annunciata. Troviamoci a tal riguardo nel *Courrier de Hildesheim* una notizia che merita d'essere riprodotta.

Lo seguito alla spedizione inglese dell'Abissinia un bastimento tedesco ha passato per la prima volta il Canale di Suez nello scopo di recar provvigioni agli inglesi. Questo bastimento appartiene ad un negoziante di Hirschberg, il signor Menhanser che è console delle città anseatiche in Alessandria d'Egitto. Fece un viaggio assai difficile fino a Zoula, porto di guerra degli inglesi e impiegò tre settimane in quel tragitto. Fu obbligato a vendere tutte le provvigioni ed ora attende nel Mar Rosso per caricare mercanzie di ritorno. Il capitano si mostrò poco soddisfatto della condizione dei lavori del canale, il cui termine è ancora lontano.

CORRIERE DEL MATTINO

Il principe Napoleone nel recarsi alle feste per il matrimonio del principe Umberto, deve fermarsi alla sua villa di Prangins. Dicesi che alcuni uomini politici di Francia e di Svizzera sarebbero già stati invitati a recarsi a quella residenza nella quale il principe rimarrà alcuni giorni.

Scrivono da Roma al *Conte Cavour*, essere pressoché terminato il dolo che i romani faranno alla augusta fidanzata del principe Umberto. Tal dolo consiste in un cofanetto di avorio di pregiabile lavoro, tutto tempestato di gemme.

L'Univers pubblica una notizia veramente degna della sua fertile immaginazione. Il giornale del sig. Venillot si fa scrivere da Roma che ai confini pontifici, a Orvieto, a Rieti, a Foligno, a Spoleto, a Terni, a Narni ad Acquapendente stanno radunati in gran numero i garibaldini, i quali aspettano la partenza dei francesi per invadere il territorio della Santa Sede. Questa è grossa davvero e *L'Univers* fa soverchio assegnamento sulla dabbenedagine de' suoi lettori.

Il *Trentino* di Rovereto contiene un elegante articolo sulla *Nazionalità del Trentino*, in cui risponde alla *Presse*, che si opponeva all'istituzione d'una Luogotenenza a Trento, perché i trentini non sono che Tedeschi che parlano italiano. Il *Trentino* appoggia ad argomenti validissimi l'italianità della sua patria, e dice che del Governo austriaco non si è mai lusingato, né si lusinga di ottener nulla.

Il *Wanderer* ha una corrispondenza da Venezia, in cui è espressa la speranza che il Principe Amedeo, ora ch'è nominato vice-ammiraglio, possa giovarsi della sua posizione e della sua influenza personale, e dell'interesse dell'Arsenale di Venezia, approssimando alla realizzazione i desiderii da tanto tempo nutriti dai Veneziani.

Scrivono da Parigi al *Corr. Italiano* che la

ragione per la quale il consolidato italiano ebbe una sosta nel progressivo rialzo della scorsa settimana, la si deve alla nuova emissione di 5 milioni di rendita fatta dal governo italiano in base alla legge autorizzata dalla Camera per il pagamento dei boni del tesoro posseduti dall'Austria.

Versati sui mercati questi 100 nuovi milioni hanno arrestato il rialzo che però si crede ricomincerà fra giorni.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 10 Aprile

Parigi. 9. Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* confuta i giornali che considerano la guerra come inevitabile, perché la Francia prese tutte le misure per farla con successo. L'articolo dice che più la Francia sarà armata, meno la guerra sarà orribile. L'equilibrio delle forze nel mondo è una garanzia di pace. È vero che il disarmo generale sarebbe una garanzia ancora più sicura per la quiete d'Europa, ma chi deve darne l'esempio? Hiver un francese che ami la sicurezza e la grandezza del suo paese che osasse consigliare questa fiduciosa iniziativa? E se gli stranieri c'invitassero al disarmo non potremmo dire come a Fontenoy: « Signori, a voi i primi? »

Parigi. 8. L'*Standard* dice che i negoziati tra la Prussia e la Dinamarca continuano senza alcun ingerimento straniero. Un telegramma da Copenhagen conferma questa notizia.

La Patrie dichiara apocrifa la lettera del papa all'imperatore d'Austria pubblicata dall'*International*.

La *Francia* annuncia che il principe Napoleone dopo il suo ritorno dall'Italia si recherà a Stuttgart, a Monaco, a Vienna e a Costantinopoli.

Berlino. 8. Il principe reale partirà il 17 corrente per l'Italia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1980 di Protocollo — N. 20 dell'Avviso

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Lunedì 27 Aprile 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza d' uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti già contemplati dai precedenti avvisi d' asta 17 febbraio 1868 N. 739 e 28 febbraio 1868 N. 947.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, nella Cassa degli Uffici di Commissurazione, e quando l' importo ecceda la somma di Lire 2000 nelle Tesorerie provinciali.

Il preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 Marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto prospettico.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli acquirenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode; quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tavola corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo pro- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misur. legale	in antica mis. loc.	E.I.A.C.	Pert. C.										
234	258	Udine	Chiesa di S. Pietro di Merello	Casa, sita in Udine Borgo Grazzano ai civici n. 255, 321, in map. stabile al n. 2628, colla rend. di l. 101.64	—	60	—	06	2500	—	250	—					
252	275	Tricesimo (Distr. di Tercento)	Chiesa Parrocchiale di Qualsiasi	Prato, detto Pasco, in territorio di Adorguano al n. 2067, colla rendita di l. 0.28	—	06	30	—	63	25	2	50					
273	262	Campoformido (Distr. di Udine)	Chiesa di S. Martino o. S. Catter. di Basal.	Due Aratori detti Guerra e Dal Pozzo, in territ. di Bisaldaia al n. 1064, 1068, colla rend. di l. 10.98	—	82	90	8	29	600	60	10					
279	268			Due Aratori, detti in Araneo e Plane, in territ. di Bisaldaia al n. 467, 395, colla rend. di l. 10.16	—	46	40	4	64	400	40	10					
298	288	Reana (Distretto di Udine)	Chiesa di S. Maria di Cortale	Casa d'abitazione con corte, sita in Cortale, in map. al n. 2505, colla rendita di l. 5.76	—	40	—	04	150	—	15	40					
363	303	Gorla (Distretto di Palma)	Chiesa di S. Giorgio di Fauglis	Quattro Aratori arb. vit. detti Via di Braida, Via di S. Martino, Via di Mulio e Via di S. Martin, in territ. di Fauglis ai n. 48, 499, 603, 956, colla rend. di l. 61.89	2	09	10	20	91	1500	150	10					
364	304			Due Terreni arat. arb. vit. detti Via di Braida e Dietro li Ort in territorio di Fauglis ai n. 88, 91, colla rend. di l. 34.56	—	84	10	8	41	700	70	10					
367	307			Due Aratori arb. vit. detti Gran Pianta e Via di Felettis, in territ. di Fauglis ai n. 270, 656; ed arat. arb. vit. detto Via di Castello, in territ. di Gonars al n. 1266, colla rend. complessiva di l. 27.90	1	05	20	10	52	750	75	10					
369	309			Quattro Aratori arb. vit. detti Barazutto, Via di Molin, S. Martino e Boscat, in territ. di Fauglis ai n. 443, 480, 484, 890, colla rend. di l. 60.21	2	42	00	24	20	1600	160	10					
371	311			Tre Aratori arb. vit. detti Del Sfogo, Via di Cais e Campo dei Bos, in territ. di Fauglis ai n. 525, 542, 820, colla rend. di l. 32.07	1	43	60	11	36	750	75	10					
373	313			Tre Aratori arb. vit. detti Via di Felettis, Via di Palujo e Via Larga, in territ. di Fauglis ai n. 695, 741, 735, colla rend. di l. 33.32	1	44	30	14	43	1000	100	10					
375	315			Tre Aratori arb. vit. detti Campo della Croce, Gran Pianta e Via Piccola, in territ. di Fauglis ai n. 798, 845, 948; e Prato, detto Sivojan in territ. di Gonars al n. 2203, colla rend. complessiva di l. 37.07	1	36	80	13	68	1000	100	10					
376	317			Due Aratori arb. vit. detti Via di Felettis e Via di Fauglis, in territorio di Fauglis ai n. 468, 776, 792, colla rend. di l. 11.74	—	48	90	4	89	300	30	10					
377	318	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Ontagnano		Possessione composta di casa colonica, con corte, orto ed andronna d' ingresso, sita in Ontagnano, quattro arat. arb. vit. e due prati, in territ. di Ontagnano, in map. ai n. 148, 155, 160, 146, 402, 909, 496, 228, 777, 778, 857, 686, 688; e terreno arat. arb. vit. in territ. di Bagoaria, al n. 1116, colla complessiva rend. di l. 188.20	7	47	90	74	70	5000	500	25					
379	320			Tre Aratori arb. vit. detti Pustota, Scodetto dei Morari e Via di Fauglis, in territ. di Ontagnano ai n. 4, 4, 693, colla rend. di l. 53.28	1	18	60	11	84	1200	120	10					
380	321			Tre Aratori arb. vit. detti Via di Paludaca, Campo del Trozzo e Campo in Gremis, in territ. di Ontagnano ai n. 428, 423, 401, 429, colla rend. di l. 44.48	1	44	50	14	45	1000	100	10					
381	322			Tre Aratori arb. vit. detti Braida in Via di Felettis, Roncis e S. Martino, in territ. di Ontagnano ai n. 839, 479, 649, colla rend. di l. 53.31	2	69	20	26	92	1000	100	10					
383	324			Tre Aratori arb. vit. detti La Longa in Via di Roncis, Anguria di Sotto e Casone, in territ. di Ontagnano ai n. 507, 444, 438, coll. rend. l. 45.34	1	84	70	18	47	1100	110	10					
388	329			Tre Aratori arb. vit. detti Scodet, Campo in Gremis e Viole, in territorio di Ontagnano ai n. 409, 470, 644, colla rend. di l. 27.00	1	44	60	11	14	700	70	10					
389	330			Tre Aratori arb. vit. detti Mataros, Campo di Tomas e Campo in Via di Roncis, in territ. di Ontagnano ai n. 532, 492, 486, colla rend. di l. 34.56	1	98	10	19	81	1100	110	10					

Udine, 3 Aprile 1868

Il Direttore Demaniale
LAURIN

Udine, Tipografia Jacob Colmagna.